

LABEO

RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO

JOVENE - 3 (1957) 2 - NAPOLI

LABEO

Ogni umana personalità fa parte per se stessa, e commensurarla ad altra, a qualunque altra, equivale, in certo senso, a falsarla. Ciò non toglie che, quando ci si trovi dinanzi a qualcuno che sia da comprendere e da valutare, la tentazione degli accostamenti e dei ricorsi si faccia in noi imperiosamente sentire.

E', tuttavia, assai poco agevole identificare nel mondo contemporaneo un qualche ambiente di cultura o una qualche figura di pensatore, cui possa soddisfacentemente accostarsi la complessa personalità di Raphaël Taubenschlag. Vi è in lui qualcosa di industriale, qualcosa, nel più nobile senso, di artigiano, che non è degli studiosi del nostro tempo e dei loro ambienti di lavoro.

Una vita, la sua, paradossalmente tranquilla in un mondo e in un'epoca tanto drammaticamente agitati. Polacco, di Przemysl, ove nacque il 6 maggio 1881, compì i suoi studi nell'Università jagellonica di Cracovia e si perfezionò in Diritto romano e Papirologia giuridica a Lipsia, sotto la guida illustre di Ludwig Mitteis. Nel 1912 ottenne l'aggregazione: dopo di che la guerra, la prima guerra mondiale. Placatasi la tempesta, tanto densa di tragiche vicende per la nazione polacca, lo ritroviamo nel 1919 straordinario a Cracovia, nel 1921 ordinario in quella stessa Università. E tra quegli anni e il 1938 continuamente ivi insegna e lavora, attivissimo, pubblicando studi di diritto romano, di diritto polacco medievale, di diritto moderno civile e penale, ma sopra tutto di papirologia giuridica.

Scoppia quindi il secondo conflitto mondiale e Taubenschlag, costretto a lasciare precipitosamente la Polonia, ripara ad Aix-en-Provence, ove insegna per un anno diritto romano in quella Università, e passa poi, nel 1940, in Nordamerica, dapprima presso la New School of Social Researches, successivamente presso la Columbia University di New York. Nel 1947, infine, egli può rimettere piede in Polonia, una Polonia radicalmente diversa da quella che aveva abbandonato otto anni prima, e viene insediato nell'Università di Varsavia come ordinario della cattedra di Diritti antichi e direttore dell'Istituto di papirologia.

E' stato proprio negli anni dell'esilio, che per chiunque altro avrebbero costituito insormontabile impedimento a sereni e meditati lavori, che Tau-

benschlag, reagendo con l'operosità all'avversa fortuna, ci ha dato la sua opera maggiore, The Law of Greco-Roman Egypt in the Light of the Papyri, due volumi rifusi nella seconda edizione del 1955, in cui raccoglie, classifica e valuta, con somma precisione e dottrina, le testimonianze papirologiche sul diritto dell'Egitto greco-romano negli anni dal 332 a. C. al 640 d. C. Ed è dello stesso periodo la fondazione, 1946, di quel Journal of Juristic Papyrology, che è oggi la massima tribuna scientifica in materia papirologica, punto di incontro tra studiosi di ogni paese civile, quale che ne sia la parte politica.

Le più di 200 posizioni bibliografiche che recano il nome di Raphaël Taubenschlag rivelano essenzialmente, dicevamo, una sua tendenza alla ricerca minuta, alla ricostruzione precisa, alla scoperta sicura: una tendenza da cui viene ad essere consapevolmente, deliberatamente smorzato l'impulso a voli più lunghi e più alti, ma infinitamente meno prudenti. E la eccellenza dell'opera di Taubenschlag sta proprio nella coerenza di questo indirizzo erudito, che fa dei suoi scritti, e specialmente del suo trattato papirologico, uno dei fondamenti più saldi per gli storiografi dei diritti antichi.

Ed ecco ora, se vero almeno nelle sue linee più generali è il ritratto, profilarsi la possibilità di un accostamento che in qualche modo soddisfi. Taubenschlag non è un uomo del nostro secolo, ma uno di quegli imperturbabili studiosi medievali, che le miserie e le guerre e le carestie dei tempi non valevano a distogliere dalla costanza delle loro ricerche. Riandando indietro nei secoli, forse l'ambiente di cultura che gli è più proprio si rivela esser quello della Scuola di Chartres, ove fiorì in pieno XII secolo l'Umanesimo avanti lettera di Bernardo e dei suoi discepoli. E forse la figura di pensatore che gli è più congeniale è quella del savio Vescovo di Chartres, Giovanni di Salisbury, che professò e praticò ad occhi ben aperti la dottrina dello star contenti a ciò che è conoscibile, del rifuggire dalla superbia del pensiero, appagandosi di ciò solo che può essere sicuramente accertato.

La lezione che Raphaël Taubenschlag, con la sua vita operosa di cercatore, ci dona è quindi quella di una salutare modestia di intenti congiunta ad una inalterabile lena di lavoro. E' stato proprio in riconoscimento di ciò che più di cento studiosi si sono trovati tanto cordialmente d'accordo nel rendergli onore, in occasione del suo settantacinquesimo anno, con tre densi volumi di studi di storia di diritto.